



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XIII. Miracoli con raccomandarsi all'immagine di S. Fillipo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

Rosa Gettoni inuocando S. Filippo non sente più rumore di Demonij in casa.

na chiamata Rosa Gettoni, hauendo vno spirito maligno in casa, il quale facea molti rumori, e metteua diuerse paure a coloro, che vi habitauano, essendo vna notte da esso molto trauagliata, s'impaurì di tal sorte, che uscì fuor di casa: ma ricordandosi delle gratie, che hauea fatte, e continuamente facea S. Filippo in quelle parti, pigliando animo ritornò in casa, & inuocò il nome di S. Filippo: e da indi in poi non vi sentì più rumore alcuno.

Miracoli con raccomandarsi all' imagine di S. Filippo. Cap. XIII.

Ipermestra Damiani guarisce dal mal degli occhi.

Ipermestra Damiani, Pisana, hauendo promesso al suo confessore di non leggere alcuni libri, de' quali molto si dilettaua, non ostante questa prohibitione capitandole vn giorno in mano vn di que' libri, lo lesse: e subito le venne male ne gli occhi: e di tal sorte se le enfiarono, & infiammarono, che non facea altro che lagrimare: e per l'ardore che vi sentiuua non gli potea aprire. Onde nascondendo i libri al meglio, che potè, se n'andò abbasso à tentoni dagli altri di casa per trouar rimedio al suo male: i quali vedendola in quella guisa mandarono pel medico, e non potendolo trouare, le persuasero che si raccomandasse di cuore al Beato Filippo: e la condussero ad vna sua imagine: & ella toccò l' imagine, e poi con l' istessa mano si toccò gli occhi: e subito gli aperse, e le cessò quella inflammatione, e'l dolore che vi hauea, e ritornò nello stato di prima.

Antonina Raida d'vn ginocchio.

2 Antonina Raida hauea male nel ginocchio sinistro, e le daua grandissimo dolore: e tal volta la febre: e questo male le era durato ott'anni, non le giouando alcun medicamento. Or' vna mattina dolendole più che mai, si ritirò in vn' oratorio, che hauea in casa: doue era vn quadro di S. Filippo: e raccomandandosi à lui più del solito, fece voto che se guariua haurebbe portato vna gamba di cera al suo sepolcro. Fatto il voto, e compiuta l' oratione, immantenenente
il

il ginocchio guarì, e pose il piede in terra, e cominciò à camminare benissimo, nè mai più vi hebbe male di sorte alcuna.

3 Essendo Fabritio de' Massimi andato con Pietro suo figliuolo à Milano, Pietro s'ammalò di febre terzana doppia (era questi il secondo, di cui il santo Padre hauea, come di Paolo da lui risuscitato, predetto la nascita, e detto à Fabritio, che hauendo al primo posto nome Paolo, à questo ponesse nome Pietro) e nel vigesimo giorno li medici lo tennero spedito: con tutto ciò seguitò di star male infino à settantasei giorni sempre con la febre continua. Or non dando l'animo à Fabritio di trouarsi presente alla morte del figliuolo, hauea di già lasciato i denari per fargli l'esequie, e fatte inualigiar le robe per ritornarsene à Roma. Aspettandosi adunque la morte, fù messo vn quadro di S. Filippo incontro all'infermo, e Fabritio gli disse: Ecco quà figliuolo il beato Padre, raccomandati à lui. L'infermo guardando il quadro, al meglio che potè si raccomandò al Santo. La notte prese il miglioramento: e la mattina i medici lo trouarono guarito del tutto: e'l terzo giorno si mise in viaggio per Roma, correndo sempre la posta, hauendo miglior cera, quando ritornò à Roma, che non hauea prima quando se ne partì.

Pietro de' Massimi guarisce d'vna infermità mortale.

4 Gio. Andrea Pomio Lucatelli, sacerdote altroue nominato, hauendo vna grandissima febre con doglie di stomaco così crudeli, che si dubitaua della vita sua; mentre la febre staua in aumento, fù visitato dal P. Antonio Gallonio, il quale gli portò vn ritratto di Filippo: à cui subito, che l'infermo lo vide, come quegli, ch'era stato familiarissimo del Santo, baciandolo diuotamente, se gli raccomandò di tutto cuore: & incontanente se gli partirono, e la febre, & i dolori.

Gio. Andrea Pomio da febre, e dolori.

5 Suor' Arcangela Ancaiana monaca nel monasterio di S. Caterina della Rosa nella città di Spoleto, di sopra con diuerse occasioni nominata, hauendo hauuto vn'infermità di febre, chel'era durata cinque anni, e gli vltimi due di fe-

Suor' Arcangela Ancaiana guarisce dalla febre, e da vn male nell'occhio.

G g bre

bre continua; vedendo che nella sua città non hauea trouato rimedio al suo male, scrisse à Roma ad vna monaca di S. Maria Maddalena di Monte Cauallo, pregandola, che discorresse co' medici di quella sua infermità, per vedere se le haueffero saputo dare qualche rimedio: ma la monaca, che si chiamaua suor Maria Maddalena Orfina; diuotissima del santo Padre, le rescrisse, che si raccomandasse al B. Filippo della chiesa nuoua: perche la sua intercessione le haurebbe molto più giouato, che le medicine. Obbedì Arcangela, al consiglio, e raccomandandosi con viuua fede al Santo, subito si sentì libera dalla febre, nè mai più le ritornò. Della qual gratia scriuendo lei alla monaca Orfina, e ringratiandola del consiglio datole, la buona serua di Dio le mandò vno scarpino, & vn ritratto del Santo con alcune altre reliquie. Or' occorse, che doppo alcuni mesi venne à detta suor' Arcangela vn' indispositione nell'occhio sinistro, da' medici giudicata pericolosa: e perche le haueano ordinata certa acqua, con la quale si bagnasse, e l'occhio andaua tuttauia peggiorando, volendole cauar sangue, le ordinarono alcune pillole: ma essa prima di prenderle, s'in ginocchiò auanti il sopradetto ritratto del Santo, e toccando con la mano prima il ritratto, e poi con gran fede l'occhio infermo subito se le alleggerì il dolore: e la mattina non vi trouò mal di sorte alcuna.

Suor' Antonina Gentiletti dal duol di testa.

6 Il medesimo auuene à Suor' Antonina Gentiletti, monaca dell'istesso monasterio, che patendo grandissimo duol di testa, mettendosi quell'immagine nelle tēpie, fù subito liberata.

Suor Tecla Sclamani ricupera la parola perduta accieche si possa confessare.

7 Cadde la goccia ad vna monaca di S. Siluestro in Roma, chiamata suor Tecla Sclamani, la quale tremando, e sforcendo gli occhi, e la bocca, perdè in vn subito la fauella: e stando in questa guisa, perche non potea parlare, si voltò ad vn'immagine del Santo, ch'era quiui attaccata, mostrando di raccomandarsele di cuore: e guardando fisso in detta figura, in vn tratto le ritornò la parola, e cominciò à gridare, e dire quasi che giubilando: O bella gratia! Il beato Filippo
mi

mi hà impetrata la parola , accioche io mi possa confessare e replicaua più volte: O bella gratia, ò bella gratia! Fece adunque il giorno istesso con molta sua sodisfazione vna confessione generale: e si comunicò con grādissima copia di lagrime, sempre con quelle parole in bocca, O bella gratia! e comunicata che fù, indi à tre hore perdè di nuouo la parola, e continuando di peggiorare, riceuuta l'estrema vntione, in cinque giorni rendè lo spirito à Dio con grandissima edificatione di tutte le monache.

8 A Maria Guindazza, stando inferma di rossolia, sopravuenne vn' accidente così grande, che da tutti si tenea per morta, tremando da capo à piedi; e torcendo anch'essa la bocca, e mostrando gli occhi come di vetro, con altri segni mortali. Suo marito prese vn' imagine del Santo, e glie la pose nel petto: e nell'istesso istante, che la toccò, ella ritornò nell'esser di prima, gridando i suoi, O gran miracolo! ò gran miracolo!

9 L'istesso occorse in Roma ad vna tertiaria, chiamata fuor Caterina, che stando con dolori grandissimi, toccatafi con l' imagine del Santo il luogo del dolore, immediatamente guarì.

10 Bartolomea figliuola di Alessandro de Magistris, al troue nominato, essendo giouinetta, e facendo la bucata, si versò vna pignatta di lisciuua bollente in tutte due le mani, nelle quali subito si leuarono le vesciche: onde ella sentendosi ardere, corse, e le tuffò nell'acqua fre'ca: la quale non solo non le giouò, ma le accrebbe di tal forte il dolore, che nō trouaua requie: per la qual cosa suo padre, e sua madre, fasciandole le mani con vn poco di mollica intinta nel vino, la fecero posare nel letto: e subito le sopraggiunse la febre. Il che vedendo la madre si raccomandò à S. Filippo: e persuase alla figliuola à far' il simile: la quale inginocchiatafi sul letto ad vna sua imagine, fece insieme con la madre oratione. La mattina risuegliata che fù, chiamò con allegrezza la madre, dicendo: Mia madre io son guarita, & nō

Gg 2 hò

Maria Guindazza è liberata da vn accidente mortale.

Suor Caterina Tertiaria da dolori grandissimi.

Bartolomea de Magistris da vna scottatura.

hò più male nelle mani: onde correndo quelli di casa, viderò la mano senza alcuna lesione, come non vi hauesse hauuto mal'alcuno.

Vn mal'huomo disprezza l'immagine del Santo, e quello, che gli occorre.

11 In que' principij, che dopo la morte del Santo cominciarono ad vscir fuori le sue imagini, vn mal christiano vedendone vna in mano ad vn suo amico, cominciò à crollar la testa, e torcere la bocca, disprezzando quell'immagine: anzi glie la leuò di mano, e facendone vna palla la buttò per disprezzo in terra: l'immagine auanti che toccasse terra, si aprì distesa, come staua prima: rimanendo eleuata da terra come fosse sostenuta da vna mano. Non s'arrendè però il mal'huomo; ma vi pose il piede sopra: e la carta ritornò à star solleuata come prima. Onde confuso pel miracolo s'inginocchiò, e riuerì l'immagine con molta sommissione: e pentitosi de' suoi peccati si confessò, e cominciò à far buona vita.

Giulia Pellegrini liberata da' maligni spiriti.

12 In Napoli si ritrouaua vna fanciulletta spiritata, chiamata Giulia Pellegrina, la quale ancorche non hauesse mai imparato lettere di sorte alcuna, parlaua nondimeno latino e manifestaua alle persone le cose occulte. Vn Curato volendola scongiurare, la condusse auanti vn quadro di S. Filippo: e subito li demonij si partirono, dicendo: Filippo ne caccia, Filippo ne caccia. E l'offesa rimase libera del tutto: la quale disse dappoi, c'hauea veduto vn vecchio simile à quell'immagine, il quale cacciaua que'demonij, che le vsciuano da dosso.

Pasquale Pinelli prende vna gran quantità di tonni.

13 Nella città di Trapani in Sicilia, Pasquale Pinelli, il quale attēdeua alla pesca de' tonni, hauendo per alcuni anni addietro scapitato assai, mosso dalla fantità, c'hauea cōcepito del S. Padre in sentir raccontar li suoi miracoli, stando per far la pesca, mise vn'immagine di carta del Santo dentro ad vn cannello, e lo gittò nel mare, cō isperanza certa di douer fare vna gran presa di tonni. E quantunque per la mala stagione, e tēpeste di mare, e tuoni dubitassero di douer perdere, come negli anni passati haueano fatto; Pasquale nōdimeno animaua tutti con dire, che hauessero fede nel B. Filippo; per-

perche egli era il padrone, e protettore di quella pescagione. Et con questa fede prese più di quattrocento mila libbre di tonni, con istupore di tutti quelli, che l'aiutauano.

*Gratie riceuute da diuersi per intercessione di
San Filippo. Cap. XIV.*

ANdando vna vernata il padre Germanico Fedeli col Cardinal Tarugi, mandato da Clemente ottauo à Parma, & à Mantua per alcuni negotij d'importanza; la mattina à buon'hora raccomandandosi à Dio, alla Beatissima Vergine, & à S. Filippo, com'era solito, accioche lo guardasse da pericoli, e dell'anima, e del corpo, si sentì vna straordinaria diuotione verso il Santo. E quantunque il Cardinale affrettasse di partire, Germanico però non potea staccarsi dall'oratione: e marauigliandosi di questo, gli venne in pensiero, che in quel giorno haurebbe corso qualche pericolo, & hauuto bisogno dell'aiuto del Santo. E così montato à cauallo, quando fù vicino à Seraualle, la giumenta, sopra la quale caualcaua, in vn poco di scesa sdrucchiò, e facendola egli con lo sprone, e con la briglia drizzare, nè potendo essa fermar'il piede, cascò la seconda volta. E dubitando, che non gli pigliasse la gamba sotto, volle smontare, e prima ch'ei finisse di scendere la giumenta si dirizzò: e rimanendo il piede sinistro di Germanico nella staffa, impaurita si mise à correre fuor di strada, strascinandolo per gli sterpi, e fassi vn'ottauo di miglio. I compagni vedendolo in pericolo della vita, nè potendolo aiutare, lo piagneuano come morto. Finalmente voltando la caualla verso vn fiume, nel voltare, che essa fece, la gamba uscì dalla staffa, rimanendoui lo stiuale, e lo sprone attaccati. Corsero li staffieri del Cardinale per vedere se il padre era viuo, ò morto: ma egli prima, che arriuassero, da se stesso si leuò senza mal'alcuno e montando in vn'altra ca-

Il P. Germanico Fedeli
campa da vn
gran pericolo.